



COMUNE DI TORRE BOLDONE



PROGETTO PEDAGOGICO

“Nido dei colori”

a.e. 2026-2027

Nido d'infanzia comunale
Via Ronchella n° 3 - Torre Boldone

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n° 05 del 15/01/2026

INDICE

PREMESSA

1. Il progetto pedagogico educativo	3
Cura del bambino e della bambina	3
Cura dell'ambiente e del contesto del servizio	5
Inclusione delle diversità e delle fragilità	6
2. La continuità: rapporti con le famiglie, con la scuola dell'infanzia, con il territorio	7
3. Il coordinamento del servizio	10
4. Piano di formazione e supervisione del personale impiegato nel servizio.....	10
La formazione	11
La supervisione.....	11
5. Il sistema di valutazione del servizio.....	13
6. La documentazione.....	15

La visione che ha guidato la stesura di questo testo è quella di una continua e libera valorizzazione delle diversità. In funzione di ciò, si è cercato di prediligere, dove possibile, locuzioni quanto più comprensive delle identità plurali, comprese quelle di genere. Nonostante questa attenzione, in alcuni casi, per favorire la fruizione del testo, si è dovuto rinunciare a perifrasi neutre e scegliere, invece, la doppia declinazione di genere o il maschile sovraesteso.

PREMESSA

Il Consorzio Solco Città Aperta, ente gestore del nido d'infanzia del comune di Torre Boldone, opera sui territori e nelle comunità in una logica di azione progettuale sinergica e co-costruita. Negli ultimi anni abbiamo sentito l'esigenza di puntualizzare meglio il legame tra il pensare e l'agire che praticchiamo: insieme alle cooperative socie, abbiamo steso un decalogo sul tema dell'infanzia. Il titolo del documento è "10 volte zerosei". Riassume in modo preciso e dettagliato la nostra idea di lavoro con bambini, bambine, famiglie e territori. Qui di seguito quanto abbiamo posto alla base del nostro agire:



1. Noi, identità plurale

Ogni nostro servizio ha una storia, un'esperienza e una proposta specifica che si fonda su un'idea comune di progetto 0-6: un coro tante voci!

3. Curiamo le competenze dei nostri staff

Investiamo nei percorsi professionali di insegnanti ed educatrici, per far crescere la nostra capacità di costruire progetti di qualità.

5. Educhiamo per costruire un mondo migliore

Lavoriamo per educare bambini e adulti ad abitare la società: l'individuo diventa persona attraverso la comunità, il bene è comune o non è bene.

7. Promuoviamo uno spirito scientifico

Offriamo ai bambini contesti in cui, a partire dall'osservazione del mondo, diventino appassionati ricercatori di conoscenza.

9. Abitiamo le comunità

Creiamo connessioni con la comunità, per immaginare e generare nuove possibilità e costruire una cultura dell'infanzia condivisa.

2. Agiamo competenza e coerenza

Rendiamo i pensieri parole, le parole azioni: facciamo quello che diciamo e sappiamo motivare il perché delle cose che facciamo.

4. Dialoghiamo e ci confrontiamo

Accogliamo nuove domande e bisogni e costruiamo risposte nuove per una realtà in continua evoluzione. Dedichiamo tempo e pensiero per agire con cura.

6. Coltiviamo bellezza, dentro e fuori di noi

Accompagniamo i bambini in esperienze e contesti che facciano crescere la sensibilità e il senso critico riguardo a ciò che li circonda e rispetto alla loro dimensione interiore.

8. Pratichiamo sostenibilità ed equità

Incoraggiamo un dialogo costruttivo tra leggi naturali, stili di vita, risorse economiche e ambientali, benessere e giustizia sociale. Rispettiamo il domani agendo oggi.

10. Non ci accontentiamo

Rinnoviamo costantemente i nostri progetti, ambienti e contesti di apprendimento, scegliamo con cura i materiali e le proposte. La nostra scuola di ieri non è quella di oggi e non sarà quella di domani.

La concreta messa in atto dei presupposti che abbiamo brevemente descritto nel decalogo guida e governa il nostro agire quotidiano. Partendo dagli imprescindibili riferimenti della normativa, su tutti il dettato delle indicazioni ministeriali per il sistema integrato 0-6 (<https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/orientamenti-nazionali.html>) lavoriamo affinché i servizi che gestiamo siano uno dei nodi

della rete comunitaria, che insieme alle persone che abitano un territorio diventa supporto, osservatorio, luogo di confronto e di crescita condivisa. Il nostro agire ci porta a gestire servizi, in questo caso per l'infanzia, che non siano dedicati solo alle famiglie, ai bambini e alle bambine che li frequentano, ma al territorio tutto. Pensiamo a servizi che diventano luoghi di produzione culturale, accoglienti per la comunità intera e non solo per gli "iscritti". Lavoriamo nella convinzione che condividere e mettere a disposizione degli altri le nostre competenze e le nostre prassi possa innescare processi virtuosi di scambio e crescita generale del sistema dei servizi.

1. IL PROGETTO PEDAGOGICO EDUCATIVO

Il progetto pedagogico educativo rappresenta il quadro di riferimento e le traiettorie condivise entro cui si articolano le scelte e le azioni del nido.

Il nido d'infanzia è un servizio a carattere educativo e sociale rivolto ai bambini e alle bambine che, insieme alle famiglie, concorre al loro accudimento, socializzazione, educazione, promuovendone il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze, nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa (DGR 20588/2005 e successiva DGR 2929/2020 - Regione Lombardia). Come ricordano gli *Orientamenti Nazionali per i servizi alla prima infanzia*, ogni servizio che accoglie i bambini nei primi anni di vita deve "garantire loro la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento".

Qui di seguito mettiamo in evidenza, a partire da quanto scritto finora, le linee di azione che pratichiamo nella quotidianità del servizio.

Cura del bambino e della bambina

Consideriamo i bambini e le bambine come soggetti attivi e competenti, precocemente orientati, interessati alla scoperta della realtà, attenti e curiosi, portatori di specificità che devono essere valorizzate; soggetti complessi, in rapidissima evoluzione, che hanno diritto ad un contesto relazionale stimolante, dove sperimentarsi autonomamente e vivere situazioni significative di auto-organizzazione; soggetti ricchi di potenzialità che sfruttano ogni possibilità che il mondo circostante offre per acquisire nuove competenze e sviluppare autonomie. All'interno dei servizi per la prima infanzia, dunque, l'obiettivo è aumentare il numero delle opportunità al fine di creare le condizioni migliori che consentano ai bambini e alle bambine di acquisire competenze cognitive, emotive, relazionali e sociali. In questi servizi gli educatori si pongono nei loro confronti come "progettisti e promotori di queste buone esperienze".

Al fine di garantire nel concreto il concetto di cura, l'organizzazione del servizio non può essere in alcun modo improvvisata. Da qui la necessità di stabilire una scansione di momenti che si susseguono in modo ordinato e rassicurante. La "giornata tipo" del nido d'infanzia viene scandita dalle routine, occasioni di apprendimento in cui aspetti emotivi legati alla cura, al benessere, all'intimità, si integrano ad aspetti percettivi, comunicativi e cognitivi. Le attività ricorrenti di vita quotidiana, opportunamente progettate e agite, offrono ai bambini la possibilità di interiorizzare la scansione del tempo, assumono un significato rassicurante e una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e ai succedersi delle diverse situazioni nel corso della giornata al nido. I momenti del distacco e del ricongiungimento, il pasto, il cambio, il sonno garantiscono la costruzione dell'identità del bambino e, attraverso lo scambio con sé stesso e con gli altri, favoriscono l'acquisizione di competenze e autonomia. I bambini le vivono con la sicurezza che proviene dai gesti abituali delle educatrici, sanno cosa aspettarsi e partecipano attivamente, attratti sia dalla riproposizione di azioni conosciute che da piccole novità e cambiamenti introdotti al momento giusto o che loro stessi suggeriscono.

In linea generale la struttura della giornata tipo riprende questi momenti da approfondire e strutturare nella fase di progettazione anche in linea con le linee pedagogiche e dell'amministrazione comunale e della scuola dell'infanzia.

- Accoglienza e gioco spontaneo

I bambini vengono accolti in un clima sereno, con ascolto e disponibilità. Il gioco spontaneo facilita il passaggio dal contesto familiare al gruppo.

- Spuntino

Una pausa conviviale, ricca di valore educativo, in cui i bambini imparano a condividere, collaborare e sperimentare piccole autonomie.

- Attività educative in piccolo gruppo

Le proposte educative vengono organizzate in gruppi omogenei o eterogenei, in base agli interessi e ai bisogni dei bambini. Le attività promuovono l'esplorazione, la creatività e l'apprendimento attivo.

- Igienie personale e preparazione al pranzo

Questo momento favorisce l'autonomia e l'acquisizione di routine quotidiane.

- Pranzo

Il pranzo è un'occasione educativa di grande rilevanza, vissuta in modo partecipato e ritualizzato, con attenzione all'autonomia e alla relazione tra pari.

- Gioco tranquillo e preparazione al sonno

Si favorisce un clima rilassato e silenzioso che accompagni serenamente i bambini verso il riposo.

- Riposo pomeridiano

Il sonno viene accompagnato da rituali individuali e di gruppo che garantiscano sicurezza affettiva e tranquillità.

- Risveglio, cura e merenda

Il risveglio avviene in modo graduale e personalizzato. La merenda rappresenta un momento sociale e nutrizionale importante.

- Gioco spontaneo e proposte ludiche

Lo spazio e il tempo del gioco permettono ai bambini di esplorare, creare, sperimentare e relazionarsi liberamente, con il supporto attivo dell'équipe educativa.

- Ricongiungimento

Il rientro a casa è curato come un momento emotivamente significativo, che favorisce lo scambio tra educatori e famiglie, rafforzando la relazione educativa.

- Posticipo

I bambini presenti oltre l'orario standard partecipano ad attività tranquille e distensive, in attesa dell'uscita.

La lentezza e la regolarità si pongono come criteri privilegiati per la gestione e l'organizzazione delle routine: il tempo lento permette di avere agio per fare esperienza del mondo delle cose e per entrare in relazione con le persone, e lo scandire regolare e ripetitivo è necessario perché le esperienze, sia quelle di cura che quelle di gioco, siano proposte con sistematicità e con modalità facilmente riconoscibili dai bambini e dalle loro famiglie, in una logica di trasferibilità nido-casa.

Il nido non è un centro di intrattenimento, un contenitore di attività, ma un luogo di benessere quotidiano pensato per accogliere i bambini e le bambine nel rispetto dei loro ritmi naturali. La qualità del servizio passa attraverso la cura dei tempi, che devono essere lenti, distesi e adeguati alle esigenze evolutive dei più piccoli. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale del nido come supporto alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie — garantendo quindi servizi come il pre, il post, il tempo lungo e la flessibilità oraria — è essenziale che questi spazi non siano saturati da attività strutturate. Al contrario, devono permettere un abitare sereno e rilassato, dove la quotidianità sia fatta di relazioni, scoperte e presenza autentica, nel rispetto dei tempi individuali e della gradualità dei processi di crescita.

Guidati dai medesimi criteri organizziamo il tempo dell'ambientamento: l'approccio iniziale all'esperienza all'interno del nido è interpretato nel rispetto dei principi metodologici di gradualità e continuità.

L'ambientamento, indicativamente organizzato in un arco temporale di circa due settimane, tiene conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini di ogni singolo bambino, e richiede la presenza di una figura familiare che interviene come "osservatore partecipante", soggetto discreto che sostiene il bambino, trasmette fiducia favorendo la relazione con l'educatrice di riferimento che si occuperà di sostenere il

bambino nei momenti di difficoltà e di accompagnarlo nei momenti più delicati della giornata educativa.

I principali obiettivi dell’ambientamento graduale sono i seguenti:

- favorire il rapporto sereno e autonomo da parte del bambino con il contesto, inteso come sistema di relazioni tra spazi, oggetti, adulti e gruppo dei pari;
- favorire il rapporto di fiducia, di partecipazione e di continuità educativa tra la famiglia e il servizio;
- favorire la creazione di una relazione positiva nido-famiglia, all’interno della quale siano rispettate le specificità di tutti gli attori coinvolti.

Cura dell’ambiente e del contesto del servizio

Il Consorzio attribuisce un ruolo centrale alla qualità degli spazi di vita e di esperienza: l’organizzazione degli ambienti e la selezione dei materiali all’interno del nido sono pensate per costruire un contesto educativo accogliente, stimolante e intenzionalmente strutturato: proprio perché alcuni spazi come l’ingresso sono condivisi con la scuola dell’infanzia e in ogni caso, i due servizi si trovano a condividere il medesimo stabile, è di fondamentale importanza curare ed accompagnare i processi di programmazione e organizzazione degli ambienti in modo condiviso.

Gli spazi interni ed esterni, gli arredi, la scelta e la disposizione dei materiali orientano l’agire di adulti e bambini e rendono possibili l’esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l’intimità. Lo spazio “parla”: la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l’ordine, l’attenzione ai particolari, l’accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi vi entra una realtà contraddistinta da attenzione, fiducia, cura e dalla possibilità per i piccoli di muoversi liberamente in autonomia e protezione.

L’organizzazione di spazi, arredi e materiali segue criteri ben definiti:

- facilità di accesso e utilizzo da parte di bambini e adulti;
- possibilità di personalizzazione di arredi e materiali;
- disposizione funzionale degli oggetti, in relazione alla loro natura, quantità, varietà e all’età e alle competenze dei bambini;
- attenzione alla qualità estetica e alla cura complessiva degli ambienti.

Gli spazi, sia interni che esterni, sono pensati per una fruizione polifunzionale e flessibile, suscettibile di essere rivista e adattata in base all’evolversi delle esigenze e delle situazioni educative, con il coinvolgimento diretto di bambini e bambini. Ogni ambiente viene progettato con attenzione pedagogica, rispondendo alle necessità dei piccoli, del personale educativo e delle famiglie:

- Ingresso, atrio e il corridoio comune alla scuola dell’infanzia sono spazi di accoglienza, rassicurazione e mediazione, che racconteranno l’identità del servizio attraverso documentazione e inviti alla partecipazione;
- La sezione è lo spazio della quotidianità, del riconoscimento, della sicurezza affettiva e della libera espressione;
- I servizi igienici sono pensati come luoghi di esercizio dell’autonomia personale;
- Lo spazio pranzo è progettato per favorire la convivialità e la socializzazione;
- L’area riposo accoglie i momenti di rilassamento e intimità.

L’organizzazione consentirà una strutturazione polifunzionale degli spazi interni ed esterni; la predisposizione di spazi pedagogici dedicati a specifiche attività garantisce ai bambini la possibilità di una esperienza a loro misura, stimolante e ricca. Nei servizi siamo soliti predisporre diverse “occasioni di apprendimento”; la loro definizione e variazione dipendono dalla fase evolutiva dei bambini, dall’osservazione del gruppo e dalle esigenze espresse valutate in equipe. Come dotazione pensiamo a:

1. Angolo per il gioco simbolico (cucina, bambole, culla, banchetto utensili, travestimenti ecc.)
2. Angolo per il gioco euristico e di scoperta (materiale naturale e di recupero a libero utilizzo...)
3. Angolo morbido per lettura e relax (tappeti, cuscini, libri, giochi di pezza, ...)
4. Angolo per la manipolazione/motricità fine (materiale per travasi di diverse dimensioni, incastri, infilo, costruzioni ecc.)

5. Spazio per la merenda di grandi e piccini (tavolini, seggioline, piattini e bicchieri ...)

6. Spazio esterno.

Particolare attenzione è riservata alla scelta dei materiali naturali in sostituzione di quelli in plastica, per sensibilizzare fin da piccoli i principi di comunità solidale e responsabile, oltre a proporre ai bambini l'utilizzo di materiale destrutturato, che offre ampie sollecitazioni sensoriali, visive, tattili e cognitive. Diversamente dai classici *giochi* che permettono un numero limitato di azioni stabilitate, il materiale destrutturato mantiene in sé infinite possibilità e permette al bambino di decidere come manipolarlo, costruendo su di esso il proprio gioco diventando costruttori attivi del proprio apprendimento. Mettiamo a disposizione una selezione di materiali destrutturati, naturali e di recupero, sia domestici (reperiti in collaborazione con le famiglie) che aziendali (coinvolgendo le aziende che operano sul territorio). L'utilizzo di tali materiali avviene nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e igiene. La loro scelta e manutenzione sono oggetto di un monitoraggio costante, al fine di garantire che siano sempre in buone condizioni, adeguati all'età dei bambini e privi di rischi.

Inclusione delle diversità e delle fragilità

L'azione pedagogica del nido si fonda su un approccio accogliente, inclusivo e personalizzato, volto a valorizzare le differenze e a trasformare le situazioni di svantaggio in opportunità educative e relazionali. Costruire un contesto educativo che non solo rispetta e tutela le diversità, ma le trasforma in valore comune è un orientamento radicale per la nostra organizzazione: in questo senso il nido si configura come primo presidio di cittadinanza attiva, dove ogni bambino ha diritto a sentirsi parte, protagonista e accettato per ciò che è.

Le fragilità sono condizioni umane che meritano di essere riconosciute, rispettate e accompagnate; sono parte dell'identità di ciascuno e, come tali, vanno accolte all'interno di una visione comunitaria in cui ogni diversità arricchisce il vivere insieme.

Ogni bambino porta con sé un bagaglio unico di esperienze e prospettive che, se accolto e integrato, può trasformarsi in una preziosa risorsa e un'opportunità di arricchimento per l'intero ambiente del nido. Promuovere un approccio inclusivo significa riconoscere il valore di ogni diversità, stimolando la crescita individuale e collettiva attraverso lo scambio, l'empatia e la costruzione di una comunità in cui ogni "fragilità" è, in realtà, un punto di forza.

Nella fase dell'ambientamento poniamo un'attenzione privilegiata ad alcune specifiche condizioni di vulnerabilità, quali ad esempio famiglie con bambini che presentano situazioni di bisogni educativi speciali, disabilità, disagio sociale e socio-economico, famiglie con particolari caratteristiche quali nuclei monoparentali, adozioni, affidi o famiglie provenienti da diverse culture. Al centro dell'agire pedagogico poniamo l'attenzione alle specificità della famiglia e del bambino, anche in relazione alla sua naturale inclinazione e alla sua modalità di approcciarsi alla vita del nido.

Nella quotidianità della frequenza al nido, l'organizzazione precedentemente presentata, fortemente centrata sulla routine quotidiana, permette ai bambini di sentirsi capaci e responsabili dove anche i bambini con disabilità o con fragilità trovano uno spazio di partecipazione significativo. Inoltre la sicurezza trasmessa da questo impianto consente spesso ai bambini di assumere una funzione di tutor nei confronti di compagni che hanno bisogno di aiuto. Il personale assume sempre di più il ruolo di facilitazione di processi e di mediazione dentro le dinamiche familiari, soprattutto quelle più fragili, sostenendone il protagonismo e la responsabilità. La figura educativa, quindi, assume l'impegno a lavorare insieme in un'ottica di dialogo, fiducia e cooperazione.

Per le situazioni di fragilità e svantaggio l'equipe educativa si orienta in un lavoro caratterizzato da:

- un percorso individualizzato, costruito attraverso osservazione, ascolto, confronto con famiglie, coordinatori e professionisti esterni (es. terapisti, educatori specializzati);
- un'elaborazione condivisa di un Piano Educativo Individualizzato (PEI), calibrato sulle capacità e sui bisogni del bambino;
- l'adattamento di spazi, materiali e tempi in funzione delle sue esigenze;
- l'utilizzo della rete consolare e territoriale (servizi sociali, sanitari, associazioni) per affrontare in modo integrato le fragilità familiari, promuovendo una presa in carico condivisa e continuativa;

- la possibilità di supportare le famiglie in condizione di fragilità con un accompagnamento dedicato a supporto delle competenze educative e della genitorialità;
- un contatto stabile e continuativo anche con il servizio Minori e Famiglie dell’ambito in una logica di prevenzione ed integrazione degli interventi educativi.

Per quanto riguarda la frequenza di famiglie con background migratorio l’equipe educativa attiva:

- un dialogo costante con le famiglie, anche oltre le barriere linguistiche, attraverso una comunicazione semplice, diretta e mediata se necessario; in caso di particolari esigenze il consorzio può attivare il supporto della cooperativa socia Ruah, da anni attiva sul territorio nel contesto di mediazione culturale;
- la produzione di materiali informativi in lingua;
- l’organizzazione di laboratori e feste interculturali che coinvolgono attivamente i genitori nella valorizzazione delle proprie culture di origine;
- la promozione di un clima di apertura e rispetto tra modelli educativi, linguaggi, religioni e consuetudini diverse.

Grazie all’esperienza maturata negli anni e alla collaborazione con una rete articolata di soggetti pubblici e privati, abbiamo costruito solide connessioni con realtà presenti nel territorio e nell’ambito di riferimento — come i servizi di neuropsichiatria infantile, gli sportelli per la famiglia, i consultori, le associazioni, gli oratori e le società sportive. Queste alleanze professionali rappresentano una risorsa preziosa per promuovere un sistema integrato di supporto rivolto ai bambini, alle bambine e ai loro nuclei familiari.

In particolare, si rivelano fondamentali nel sostenere quelle famiglie che si trovano ad affrontare momenti di fragilità nel proprio ruolo genitoriale, aiutandole non solo a riconoscere e comprendere i propri bisogni, ma anche a orientarsi nella definizione di un percorso di sostegno e nella ricerca dei servizi disponibili all’interno della propria comunità locale.

2. LA CONTINUITÀ: RAPPORTI CON LE FAMIGLIE, CON LA SCUOLA DELL’INFANZIA, CON IL TERRITORIO

Rapporti con le famiglie

Promuovere, progettare e gestire servizi per la prima Infanzia per la nostra organizzazione significa sostenere le competenze genitoriali, rafforzare le qualità specifiche di ogni nucleo familiare, valorizzarne il contributo favorendo la progressiva consapevolezza di “un proprio modo” di autodeterminarsi e di “crescere genitori”. La famiglia non è un limite, non è un soggetto al quale dobbiamo spiegare come si educa un bambino: è una risorsa, un punto di partenza, un partner fondamentale con il quale costruire significati.

Il nido d’infanzia si configura come luogo di cura condivisa, in cui le famiglie sono riconosciute come risorsa primaria e partner attivi nel percorso di crescita dei bambini. La finalità è costruire relazioni educative fondate sulla fiducia, sul dialogo e sulla corresponsabilità, sostenendo le competenze genitoriali senza mai sostituirsi ad esse. Il coinvolgimento dei genitori si realizza attraverso un’interazione quotidiana, stabile e rispettosa, capace di valorizzare le diverse esperienze educative e promuovere un senso di appartenenza alla comunità del nido.

La partecipazione dei genitori richiede una programmazione con strategie di intervento, di controllo e di verifica della stessa. Partecipare significa “esserci”, essere presenti, esprimersi, non come spettatori ma come attori in grado di assumersi responsabilità ed impegni e di concorrere ai processi decisionali. Una eccessiva formalizzazione della partecipazione dei genitori tende più a soffocarla che a favorirla: va quindi tenuto presente che i genitori sono portatori di diversi bisogni, diverse competenze o attitudini, diverse disponibilità (di tempo, di voglia), per cui vanno previste differenti modalità di partecipazione.

Le modalità possibili comprendono:

- Incontri formali (colloqui individuali, riunioni di sezione calendarizzate) per condividere osservazioni, esperienze e obiettivi educativi;
- Comunicazione quotidiana informale nei momenti di accoglienza e di uscita, durante i quali il personale si rende disponibile all'ascolto e al confronto;
- Documentazione educativa accessibile alle famiglie (es.: diari di sezione, foto, disegni, video, materiali raccolti) che racconta la vita al nido e stimola il dialogo scuola-famiglia;
- Iniziative partecipative (laboratori, feste, incontri tematici) che permettono ai genitori di contribuire attivamente alla vita del servizio, condividendo le proprie competenze, tradizioni e vissuti;
- Spazi dedicati alla comunicazione, come il quaderno delle famiglie, la bacheca delle comunicazioni e la raccolta di oggetti e ricordi domestici che rafforzano il legame tra casa e nido.

Tali strumenti favoriscono una comunicazione bidirezionale, promuovono una cultura della collaborazione e riconoscono alle famiglie un ruolo attivo nella costruzione del progetto educativo. L'obiettivo è che la genitorialità rimanga un'esperienza vissuta in prima persona, consapevole e sostenuta, in un contesto accogliente, aperto e partecipativo.

Rapporti con la scuola dell'infanzia

La costruzione del progetto del nido si inserisce nel più ampio contesto di un polo 06, che comprende una scuola dell'infanzia statale e un nido comunale, ognuno dei quali ha una propria e differente gestione. Il valore della continuità ci fa assumere il dato della complessità e del contesto in modo positivo e creativo, nella convinzione che la prospettiva della continuità educativa offerta a bambini e famiglie in un periodo così importante e di prospettiva sia un'opportunità da accogliere e far crescere. In dettaglio, costruiamo il progetto di nido a partire dai seguenti snodi progettuali:

1. Un'unica visione educativa per i primi sei anni di vita

L'educazione nella fascia 0-6 anni rappresenta una fase cruciale nella costruzione dell'identità, dell'autonomia, delle competenze cognitive, relazionali ed emotive del bambino. Le Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari riconoscono al nido e alla scuola dell'infanzia un ruolo fondamentale nella promozione della cittadinanza attiva, delle relazioni significative, della costruzione del sé in una dimensione partecipata. Un servizio integrato tra nido e scuola dell'infanzia permette di estendere e rafforzare tali obiettivi fin dai primissimi anni di vita.

La prospettiva educativa zero-sei non è solo una risposta organizzativa o normativa, ma una necessità pedagogica: garantire continuità nei valori, nelle metodologie e nella cura educativa significa accompagnare i bambini in modo coerente lungo le prime tappe della crescita.

2. Punti di contatto e sinergie tra nido e scuola dell'infanzia

Nido e scuola dell'infanzia condividono diversi elementi fondanti: bambini e bambine come agenti attivi del proprio processo di crescita; valorizzazione del gioco; relazione educativa; valore della quotidianità e delle routine; ruolo dell'ambiente.

L'integrazione strutturale e pedagogica permette di sviluppare prassi condivise, una continuità curricolare e modalità di valutazione comuni, superando la frammentazione degli interventi educativi. Inoltre, permette un accompagnamento personalizzato e graduale nel passaggio tra nido e scuola dell'infanzia.

3. Strategie di gestione integrata per il benessere di bambini e famiglie

Una gestione integrata di un nido in un polo 06 deve puntare, nel rispetto delle specificità delle diverse gestioni, alla effettiva sinergia tra professionalità, spazi e risorse. Le principali strategie devono includere un curricolo integrato 0-6; la progressiva costruzione di una équipe educativa mista; osservazione condivisa; progettazione partecipata con le famiglie; continuità nei momenti di transizione; coerenza organizzativa.

4. I benefici per i bambini e per le famiglie

La gestione integrata si traduce concretamente in maggiore benessere per i bambini; riconoscimento e valorizzazione dell'unicità; supporto alla genitorialità; inclusione sociale e pari opportunità

5. Una cornice pedagogica ispirata alla cittadinanza e alla sostenibilità

Come indicato nel documento ministeriale, il curricolo 06 deve orientarsi alla formazione di cittadini consapevoli, capaci di dialogo, empatia e rispetto. La gestione integrata permette di coltivare questi valori fin dal nido, offrendo esperienze che sviluppano l'attenzione all'altro, la cooperazione, la cura dell'ambiente.

Rapporti con il territorio

Riteniamo fondamentale progettare i servizi per la prima infanzia in contesti di forte legame con la comunità di appartenenza: oggi che le esperienze degli adulti diventano plurime, diversificate e dislocate, la mancanza di occasioni per creare legami di appartenenza e vicinanza (che produce "vicinato") diventa rischio di solitudine, di isolamento e di frammentazione a maggior ragione quando l'arrivo di un figlio esige la costruzione di nuovi equilibri personali, familiari e di coppia. In questo senso la possibilità di accedere a servizi integrati con il territorio di riferimento che offre relazioni, connessioni e il sostegno dei legami, rappresenta un fattore protettivo significativo per le famiglie e per i bambini offrendo loro una rete di riferimento a cui accedere.

Allo stesso modo siamo convinti che i servizi educativi per la prima infanzia possano produrre ricadute positive nei territori stessi che li promuovono e li ospitano: una comunità che cresce avendo a mente le necessità dei piccolissimi è una comunità che sviluppa competenze di vicinanza, di cura e di sostegno reciproco che ricadranno nel tessuto sociale più ampio in modo positivo e generativo.

Questo approccio non solo garantisce una varietà e ricchezza dell'offerta educativa a favore di bambine, bambini e delle loro famiglie, ma valorizza anche le competenze e le risorse uniche della comunità. Pertanto, è fondamentale che l'équipe educativa del nido insieme al coordinamento e a tutta l'organizzazione promuova e sostenga l'ingaggio e il coinvolgimento a vario titolo dei soggetti presenti nel territorio, la costruzione di connessioni stabili con gli altri servizi rivolti ai minori e alle famiglie, l'interlocuzione con le associazioni di volontariato, le società sportive, le scuole, le associazioni e i gruppi di genitori. L'ambizioso obiettivo è che lo spazio fisico e progettuale del nido possa diventare un bene comune per il territorio, un punto di riferimento per l'infanzia e le famiglie, un luogo di promozione di cultura educativa e di responsabilità adulta e territoriale.

Si intende pertanto mettersi a disposizione del territorio, consolidando le relazioni già attive.

Il Consorzio Solco Città Aperta e la Cooperativa l'Impronta hanno già in essere collaborazioni con il **Tavolo Minori del comune**, con l'**Associazione Infanzia e Incontri** e il gruppo **Il Cerchietto**, con la **Biblioteca comunale**, con lo **Sfa (Servizio di Formazione all'autonomia)**, con il gruppo del **tavolo Anziani Essere Vicini**, con il **Progetto Giovani**, con l'**oratorio**, con l'associazione **"Piccoli Passi per"**, partecipiamo inoltre al **Coordinamento Pedagogico Territoriale** di Ambito, al **Tavolo Minori** dell'Ambito 1 di Bergamo e al **sottogruppo 06** del tavolo stesso (Progetto "I Miei primi Mille giorni").

Si intende inoltre investire nell'implementare nuove relazioni: con il **gruppo Scout Agesci**, con la **Protezione civile**, con l'**RSA dell'Istituto Palazzolo**, con i **commercianti, gli artigiani e i professionisti** del territorio, con **Fondazione I.S.B.** - scuola alberghiera, con le associazioni sportive.

Le esperienze di collaborazione con le realtà del territorio possono quindi diventare parte integrante della proposta educativa del nido nella logica di accompagnare la crescita della persona e lo sviluppo delle sue competenze cognitive e relazionali. L'esperienza del nido diviene, così, parte di una rete educativa diffusa, in cui il territorio si fa luogo di apprendimento condiviso perché crediamo che l'esperienza del diventare grandi non sia solo una questione familiare privata ma si caratterizzi per il suo essere parte di una dimensione sociale e comunitaria in cui ciascuno deve sentirsi responsabilizzato e coinvolto.

3. IL COORDINAMENTO DEL SERVIZIO

Il progetto pedagogico potrà essere messo in pratica attraverso il supporto costante e la guida dell'equipe di lavoro. Riveste, in questo senso, una assoluta rilevanza il ruolo di coordinamento del progetto. la figura che si occupa di connettere il piano strategico del servizio con quello della gestione quotidiana, in connessione con le figure apicali dell'organizzazione, i referenti dell'amministrazione comunale e la struttura operativa del servizio, in una logica di integrazione 0-6.

La sua importanza risiede nel suo essere all'interno del gruppo senza però implicazioni nelle dinamiche operative, non avendo ruoli educativi diretti ma giocandosi in funzione della mediazione della comunicazione e come riferimento che stimola l'analisi e la discussione. In dettaglio, seppur in sintesi, i compiti affidati al coordinamento riguardano:

- Elaborazione della progettualità culturale e pedagogica: individuazione e programmazione degli obiettivi di apprendimento e delle capacità relazionali e di socializzazione dei bambini; analisi dei momenti di gioco e di routine e di attività; individuazione dei bisogni e dei diritti dei bambini facendo particolare attenzione allo spazio, al tempo; elaborazione di interventi pedagogici; verifica e valutazione di obiettivi e interventi programmati; cura della documentazione del servizio.
- Organizzazione quotidiana del servizio: articolazione e strutturazione degli spazi in funzione del progetto pedagogico ed organizzativo; definizione dei tempi della giornata al nido, articolando nel suo complesso routine e attività; supporto dello staff nella scelta dei materiali ludici e didattici; formazione delle sezioni e dei gruppi, e analisi delle esigenze per la composizione di sottogruppi omogenei o eterogenei per le diverse attività; cura del personale: competenze, organizzazione, suddivisione dei compiti, analisi dei tempi, orari.
- Conduzione dei gruppi di lavoro: conduzione del collegio di servizio (personale educativo ed ausiliario), cura dei gruppi di lavoro specifici; presenza o conduzione dei momenti di incontro di gruppo con i genitori; cura delle conoscenze psicopedagogiche relative alla prima infanzia; verifica della capacità di elaborare, costruire e mantenere il progetto pedagogico e il relativo intervento educativo; analisi e lettura delle tematiche inerenti l'infanzia e la famiglia nella cultura contemporanea; osservazione e strutturazione delle relazioni tra adulti-bambini e operatori-famiglie; cura dei rapporti e delle dinamiche del collettivo.
- Cura delle competenze professionali degli operatori: cura delle conoscenze psicopedagogiche relative alla prima infanzia; verifica della capacità di elaborare, costruire e mantenere il progetto pedagogico e il relativo intervento educativo; elaborazione di competenze specifiche in relazione ai diversi ruoli professionali all'interno del collettivo di lavoro.
- Elaborazione di progetti relativi ai rapporti con le famiglie: elaborazione della funzione di sostegno del servizio al ruolo dei genitori; collaborazione con i genitori riguardo alle scelte educative; partecipazione ad alcuni momenti di confronto e di discussione negli organismi di rappresentanza dei genitori; individuazione, elaborazione e formazione degli operatori circa il ruolo del personale nei confronti delle famiglie.
- Controllo della qualità e messa in rete: attivazione di modalità che garantiscono il mantenimento della qualità e promozione di ulteriori momenti qualificanti; integrazione e messa in rete del servizio-nido con altre tipologie di servizio per la prima infanzia.
- Lavoro per “cultura dell’infanzia”: cura del servizio che può divenire spazio di confluenza, approfondimento, ricerca e diffusione del “sapere” sui bambini; conoscenza e raccordo con progetti relativi al concetto di città sostenibile per i bambini e le bambine; messa in relazione e confronto fra le diverse istituzioni territoriali che, a vario titolo, si occupano dell’infanzia.
- Gestione burocratico – amministrativa: conoscenza di tutti gli aspetti formali, legislativi ed economici legati al servizio; referente per la vigilanza ATS e per altre necessità legate ad obblighi di legge del servizio; controllo e verifica del monte ore a disposizione dei singoli operatori; vidima delle presenze dei bambini per le incombenze amministrative; controllo del budget a disposizione del servizio per l’acquisto di materiali e altro.

4. FORMAZIONE E SUPERVISIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEL SERVIZIO.

La formazione

La formazione, insieme alla cura delle risorse umane, è considerata una funzione strategica ed evolutiva in quanto le persone sono il capitale sul quale investiamo. Nella formazione si tiene conto quindi dei bisogni professionali, gestionali, di promozione, di sviluppo, con l'intento di promuovere capacità, supportare professionalità che si evolvono, mantenere la motivazione al lavoro sociale e di sviluppo della comunità.

Pertanto, il piano della formazione sarà approntato ad inizio anno, quando le figure di Responsabile di progetto e di coordinamento avranno preso consapevolezza dei bisogni formativi del gruppo.

L'aggiornamento professionale e le attività di formazione costituiscono elemento di qualità dell'offerta formativa: forniscono al personale gli strumenti culturali e specifici per supportare la sperimentazione, la ricerca-azione, l'innovazione didattica favorendo la costruzione dell'identità del servizio; l'innalzamento della qualità della proposta formativa e la valorizzazione professionale.

Il piano di formazione-aggiornamento, redatto ad inizio anno educativo, tiene conto dei seguenti elementi:

- il bisogno, espresso dall'equipe, di rafforzare competenze progettuali specifiche;
- l'attenzione alla sicurezza e alla salute nell'ambiente di lavoro;
- la necessità di implementare la relazione con le famiglie, il territorio e i referenti istituzionali, con particolare riferimento a specifiche problematiche, sulla disabilità e alle difficoltà di apprendimento.

Il piano di aggiornamento prevede l'adesione a corsi organizzati da Enti territoriali quali rete Fism, Ambiti territoriali, provincia di Bergamo, MIM, ma si avvale anche delle risorse e delle competenze interne, proponendo la condivisione e l'apertura al confronto quali modalità ricorrenti del lavoro collegiale.

Si farà pertanto ricorso, secondo le esigenze, alle seguenti risorse:

- Personale educativo interno con specifiche competenze;
- soggetti esterni che svolgono un'attività di formazione in seminari;
- Formazione Ambito.

L'aderire a percorsi di formazione promossi da altri enti, oltre la formazione interna al Consorzio, permette all'equipe educativa di entrare in relazione con altri nidi e scuole dell'infanzia, in un'ottica di apertura e collaborazione. La formazione congiunta e la relazione con altri servizi consente la costruzione di una rete che incentiva i momenti di confronto e riflessione, con l'obiettivo di elaborare prospettive comuni, che permettano il consolidamento del percorso educativo condiviso da 0 a 6 anni. All'interno della rete del consorzio sono inoltre a disposizione competenze e servizi che, al bisogno, possono supportare l'equipe del nido con interventi specifici: i centri Geode (cooperativa Aeper), Mani di Scorta ed Emisferia (cooperativa Il Pugno Aperto), il Centro Etnoclinico Fo.R.Me - Cooperativa Ruah.

La supervisione

Dal momento che il fondamento del lavoro educativo è rappresentato dalla relazione interpersonale tra operatori, bambini e bambine, l'attenzione a garantire la stabilità del gruppo di lavoro diventa elemento essenziale.

Per questo risulta, altresì, fondamentale fornire agli operatori un'adeguata formazione in itinere che risponda ai bisogni concreti, e prevenire e gestire il livello di stress del singolo operatore e dell'intera equipe attraverso supervisioni psicologiche periodiche di gruppo, e al bisogno individuali.

Lo scopo del progetto di supervisione psicologica non è quello di immunizzare dalle emozioni negative, ma offrire uno spazio di confronto, crescita e supporto, dove poter formulare anche nuove strategie finalizzate a riconoscere e ridurre l'impatto di rabbia, ansia, paura e tristezza, attraverso l'educazione razionale-emotiva. Attraverso questo progetto si offre al personale educativo uno strumento per lavorare su di sé come persone e come caregiver, ma anche per meglio capire e affrontare le situazioni ad alto impatto emotivo che vivono i bambini a loro affidati e le loro famiglie.

Le modalità saranno condivise con la figura di coordinamento e messe in opera in base alle reali esigenze dell'equipe educativa.

5. IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

Nella gestione di un asilo nido, per garantire un ambiente di fiducia e collaborazione tra tutte le parti coinvolte, è importante, non solo rispettare le normative vigenti e assicurare la qualità del servizio, ma anche rendere conto delle decisioni e delle azioni intraprese in modo chiaro e accessibile.

Il servizio impiega diversi strumenti per la raccolta di indicazioni sul grado di soddisfazione dei diversi stakeholders: un processo articolato e dinamico, essenziale per orientare e ri-orientare quanto sia già stato attivato, affinché contribuisca al raggiungimento degli obiettivi che si sono predisposti.

La valutazione del servizio è inevitabilmente svolta a più livelli:

- Valutazione del servizio
- Monitoraggio e verifica della progettazione educativa
- Valutazione del lavoro degli educatori
- Monitoraggio del lavoro di equipe
- Monitoraggio del rapporto con le famiglie e con l'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda gli indicatori da tenere monitorati, nella consapevolezza che un servizio così complesso e basato su tematiche di tipo relazionale è difficilmente riducibile a singole cifre, pensiamo che il monitoraggio dei seguenti item possa essere strumento importante per una verifica costante dell'andamento, e base per un dialogo costruttivo e trasparente tra tutti gli interlocutori al fine di mantenere la qualità del servizio.

Indicatori quantitativi:

- numero di iscritti, andamento negli anni
- numero di ritiri e relativa motivazione
- Turnover del personale
- Ore di formazione annua per educatore
- Tempi di risposta alle richieste delle famiglie: efficienza nella comunicazione.
- Numero di lamentele ricevute.
- Numero di incidenti o infortuni registrati: misura della sicurezza.
- Numero di incontri, colloqui, riunioni sia con stakeholder interni, sia esterni.
- Numero di iniziative organizzate o svolte con altri stakeholder territoriali

Indicatori qualitativi:

- Soddisfazione delle famiglie: rilevata tramite questionari o interviste. Approfondimento, in caso di necessità specifiche, attraverso focus group.
- Clima relazionale tra educatori e bambini: osservazioni sistematiche.
- Personalizzazione della cura e delle attività: attenzione ai bisogni individuali.
- Coinvolgimento delle famiglie nella vita del nido: partecipazione a incontri o attività.
- Benessere emotivo dei bambini: osservato tramite comportamenti e interazioni.
- Qualità degli spazi e dei materiali educativi: adeguatezza e stimolazione.

L'evoluzione del bambino, del suo percorso di apprendimento, avviene per “esplosioni” che non seguono percorsi e tempi prestabiliti. I tempi di apprendimento non sono mai quelli collettivi della produttività forzata e del massimo rendimento ma piuttosto i ritmi naturali di vita del singolo. L'attività di verifica e valutazione appare molto particolare e delicata; le attività educative vengono strutturate in modo tale che il bambino possa svolgere individualmente il suo lavoro, dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto ma nel successo dell'azione.

L'apprendimento di ogni alunno è guidato dal materiale; il materiale stesso segnala al bambino gli errori commessi. Questo requisito rende possibile la verifica immediata della risposta e gli consente di apprendere controllando la propria attività e di correggere immediatamente le risposte errate.

Le verifiche delle educatrici sull'attività del bambino vertono principalmente sull'osservazione, con rari e delicati interventi diretti; da essa scaturisce il quadro di valutazione.

Gli aspetti che riteniamo centrali nel processo di valutazione sono:

- autonomie personali;
- capacità di scegliere autonomamente un'attività;
- capacità di svolgere e portare a termine l'attività;
- rispetto delle regole;
- livello di autostima;
- competenze relazionali;
- disponibilità e partecipazione;
- tempo di concentrazione.

Tali osservazioni, che non prescindono mai dal rispetto della personalità e dei tempi di sviluppo del bambino, aiutano a non assumere il facile ruolo di giudice, ma ci offrono la possibilità di poter valutare con obiettività se l'intervento educativo è stato efficace.

Gli strumenti utilizzati nel processo valutativo sono:

- La documentazione: quale testimonianza di un'iniziativa che si colloca come punto di arrivo e di partenza per successive riflessioni ed esperienze;
- L'osservazione: strumento principale in fase di progettazione, diventa fondamentale in fase di monitoraggio, per la sua verifica costante all'interno della realtà agita.

Nello specifico gli strumenti in uso sono:

- protocolli osservativi per Asilo nido (Schede di osservazione);
- quaderno di sezione: un diario di bordo del percorso della sezione;
- lavori svolti dai bambini.

6. LA DOCUMENTAZIONE

“La documentazione è memoria e traccia delle esperienze del singolo bambino, del gruppo e del lavoro educativo che si trasforma in narrazione di quanto si è vissuto, è scelta di ciò che è più importante, che comunica e che parla, è restituzione ai bambini e agli adulti, è comunicazione per i genitori e per il gruppo di lavoro. La documentazione si configura come strumento per dare a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire anche in termini formativi e auto formativi. (tratto dal documento ministeriale “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia”)

La documentazione richiede, al gruppo di lavoro, la definizione delle lenti di sguardo con le quali si sceglie di osservare, richiede un processo di selezione e montaggio, che mette in evidenza i momenti significativi dei percorsi fatti, permette la verifica del percorso fatto e l'autovalutazione per un possibile rilancio di nuove idee.

La documentazione richiede un lavoro di cura degli aspetti estetici e comunicativi, di scelta dei linguaggi e deve tenere in considerazione i diversi destinatari pertanto potrà variare dalla documentazione a parete ad altezza bambino alla documentazione cartacea e/o on-line a disposizione dei genitori, dall'uso del video alla fotografia, dall'organizzazione degli artefatti dei bambini all'esposizione di oggetti che accompagnano le esperienze dei bambini. La documentazione è uno strumento a disposizione dei professionisti dell'educazione che consente il passaggio dal *fare esperienza* ad *avere esperienza*.